

# Sanità, il voto degli umbri ai servizi

La percentuale di pazienti che assegna "9" e 10" agli accertamenti e alle visite specialistiche supera quella del Nord  
Alta la quota di chi si rivolge ai privati

di BRUNO COLETTA

PERUGIA - Per gli accertamenti specialistici 8,3, per le visite specialistiche 8,4. E voti buoni, decisamente sopra l'8, per tutta un'altra servizi di servizi della sanità della regione.

Esce bene l'Umbria, con valutazioni degli utenti superiori sia alla media nazionale (e fino a qui è facile, visto che dal Lazio in giù i voti, pur non essendo pessimi, non brillano come in molte realtà del Centro-Nord) sia a quella del Centro (e qui già è un po' più difficile), dall'ultima indagine dell'Istat "La cura e il ricorso ai servizi sanitari", diffusa nei giorni scorsi. Una marea di dati e di tabelle che passano al setaccio sia i dati quantitativi sia quelli qualitativi, nel senso di misurare la soddisfazione degli utenti.

Ad esempio, per quanto riguarda gli accertamenti specialistici i pazienti che ne hanno fruito del servizio nell'ultimo anno dell'indagine assegnano un voto medio di 8,4, superiore all'8,1 del Centro e in linea con quello assegnato dai pazienti delle regioni del Nord (8,4, sia per il Nord-Est che per il Nord-Ovest). Ma, se si va a vedere dentro i dati, il giudizio degli umbri che considerano eccellente il servizio è superiore a quello che danno i pazienti delle strutture sanitarie del Nord.

In dettaglio, in Umbria solo il 5,1% dei pazienti assegna al servizio degli accertamenti specialistici un voto sotto la sufficienza, mentre il 4,3% indica un "6", il 12,6% il 7, il 29,3% l'8, il 20,5% il 9 e il 28,3% assegna il punteggio massimo, il 10. Sommando le percen-

tuali che ottengono il 9 e il 10, dall'indagine dell'Istat emerge che il 48,8% dei pazienti umbri che hanno usufruito nell'ultimo anno dei servizi sanitari di accertamento specialistico assegnano un giudizio eccellente. Nel Nord-Est il giudizio di eccellenza (quindi un voto di 10 o di 9) viene invece dato dal 46,9% dei pazienti e nel Nord-Est dal 48,4%. Scendendo lungo lo stivale, nel Centro dà un giudizio di eccellenza il 41,8% dei pazienti, percentuale che nel Sud scende al 33,6%. Nelle Isole siamo al 38,4%.

Se passiamo alle visite specialistiche, il voto medio dell'Umbria si allinea perfettamente a quello del Nord (8,3), ma anche in questo caso la percentuale di pazienti che esprimono un giudizio di eccellenza sul servizio è superiore sia a quella del Nord-Est, sia a quella del Nord-Ovest. In dettaglio, in Umbria il 5,9% dà un voto di insufficienza, il 5,8% assegna il 6, l'11% il 7, il 29,3% l'8, il 21,3% il 9 e il 26,7% il 10. Sommando le percentuali di coloro che assegnano 9 e 10 siamo al 48%, contro il 46,2% del Nord-Est, il 47% del Nord-Ovest, il 41,8% del Centro, il 35,1% del Sud e il 38,5% delle

Isole. Non si notano, peraltro, grandi differenze tra le valutazioni espresse dalle persone con più di 65 anni e quelle della popolazione tra 18 e 65 anni, con i valori percentuali che sono sostanzialmente allineati.

Insomma, la sanità regionale viene promossa ancora una volta, sulla linea di quanto già emerso nelle indagini dell'Istituto nazionale di statistica degli anni precedenti.

Sul fronte dei valori assoluti, nell'anno hanno effettuato una visita specialistica 465mila umbri, di cui 319mila presso una struttura

pubblica o una provata convenzionata e 146mila presso strutture private. Questo, in termini percentuali, significa che nella regione il 67,8% ha fruito del servizio presso una struttura pubblica o privata convenzionata, mentre il 32,2% presso una struttura privata. Una percentuale, quella degli umbri che effettuano visite specialistiche presso le strutture private, che è più elevata sia della media nazionale (29,7%) che di quella del Centro (31,1%). Non solo, ma è la percentuale più elevata tra tutte le regioni del Centro-Nord, seguita da quella delle Marche (32%).

**8,3**

Il voto medio sul fronte degli accertamenti specialistici

**8,4**

Il voto medio per quanto riguarda le visite specialistiche

Segue...

**LISTE D'ATTESA**

# Il 77% non deve aspettare, contro il 19,1% che invece deve farlo

PERUGIA - Il 56,6% dei pazienti umbri che ha effettuato una visita specialistica non ha dovuto aspettare per farla. Il 18,9% risponde invece che ha dovuto attendere «perché non aveva alternativa». Mentre il 4,1% ha dovuto aspettare perché voleva «una struttura di mio gradimento». Il 20,4%, inoltre, ha dichiarato che non ha dovuto attendere «perché la data mi era stata comunicata, nella precedente visita/ricovero, dalla struttura sanitaria o dal medico». Se sommiamo quest'ultima percentuale a quella di coloro che hanno risposto «No, non ho dovuto aspettare», la quota di coloro che non hanno patito attese sale al 77%.

La percentuale dei pazienti umbri che non hanno dovuto attendere è superiore a quella del Centro (75,4%). È anche sopra il ato del Nord-Est (75,7%), ma è inferiore a quello del Nord-Ovest (78,9%). La percentuale scende al 75% al Sud e a sale al 78,3% nelle Isole.

Questa la “fotografia” scattata dall'Istat nel rapporto “La cura e il ricorso ai servizi sanitari”. In valori assoluti, nella regione su 465mila pazienti che nei 12 mesi precedenti

hanno effettuato una visita specialistica, 260mila non hanno dovuto attendere, 97mila invece hanno dovuto farlo. Quelli che hanno risposto che hanno dovuto aspettare perché volevano una struttura di loro gradimento sono 19mila, mentre 97mila risponde «Non ho dovuto aspettare, la data mi era stata comunicata, nella precedente visita/ricovero, dalla struttura sanitaria o dal medico». Se sommiamo, come fatto per le percentuali, il numero di questi ultimi con quello di coloro che hanno risposto «No, non ho dovuto attendere», il numero dei pazienti umbri che complessivamente hanno evitato l'attesa è di 357mila su un totale di 465mila.

Da rilevare che la quota di persone over 65 che non hanno dovuto attendere è superiore rispetto a quella relative alla persone con meno di 65 anni. La percentuale di over 75 che, complessivamente, affermano di non aver dovuto aspettare per una visita specialistica, infatti, è globalmente del 73,4%, contro un dato medio complessivo (comprendente quindi anche gli under 65) che, come visto, è del 77%.